

III corso-incontro per pellegrini e ospitalieri della Via Francigena



Monteriggioni
6 – 7 - 8 maggio 2011

Ospitalità, l'imprevedibilità di Dio

Non siamo un centro di produzione, non siamo un'impresa finalizzata al profitto, siamo Chiesa. Siamo una comunità di persone che vive nella fede. Il nostro compito non è creare un prodotto o avere successo nelle vendite. Il nostro compito è vivere esemplarmente la fede, annunciarla; e al tempo stesso mantenere in un profondo rapporto con Cristo e con Dio stesso non un gruppo di interesse, ma una comunità di uomini liberi che gratuitamente dà, e che attraversa nazioni e culture, il tempo e lo spazio».

Benedetto XVI Luce del mondo pag. 110-111

*Per far riposare i suoi piedi appesantiti dalla sabbia è giunto alla mia porta,
si è seduto alla mia tavola, e io l'ho riconosciuto quando ha spezzato il pane.
E vidi nella sera un arcangelo pasquale porre un segno di vita sul bordo spalancato delle tombe.*

Madeleine Delbrel La Route

Si riposeranno ancora i piedi del Pellegrino appesantiti dalla sabbia?

C'è ancora spazio per la civiltà dell'accoglienza semplice e spontanea, quella che veniva offerta a chi si fermava lungo la strada vicino a casa?

Abbiamo dimenticato quella pratica dell'ospitalità che avvicinava l'uomo all'uomo e che, oltre a essere sostenuta dalla religione, era strumento per permettere il viaggio, l'incontro, e aiutare l'altro, che a sua volta ti avrebbe aiutato, quando fossi stato tu in viaggio, forestiero?

Si è spezzata la catena di solidarietà che si tramandava nel tempo per rispondere alle naturali necessità dell'uomo?

Siamo ancora capaci di accogliere chi bussa alla nostra porta senza una carta di credito, con i piedi da lavare, bruciato dal sole o bagnato dal temporale?

Dov'è la chiave per aprire il nostro cuore e quello del nostro ospite?

Ci ricordiamo che siamo tutti pellegrini e stranieri, un'unica chiesa in Cristo?

Chiesa, dove sei, davanti a quali porte ti soffermi? Bussi ancora con Fede alle porte della Speranza per offrire Carità?

E tu mondo politico e civile in quale civiltà ti riconosci se non in quella del denaro e del potere?

Queste e altre domande ci interrogano ogni giorno mentre cerchiamo di salvare la Via Francigena dai mercanti del tempio, mentre cerchiamo di creare e mantenere luoghi di ospitalità per accogliere i pellegrini che passano; per tenere accesa quella fiammella di speranza che ha illuminato il nostro cammino di pellegrini e ci ha resi liberi.

Ritornano nei nostri cuori le pagine della Bibbia che ci raccontano l'imprevedibilità di Dio quando si fa pellegrino.

"Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo" (Eb.13,1-2). La mente subito si collega al brano di Matteo (25, 38) "Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato...?". E il Signore ci risponde che non bisogna conoscere e riconoscere la persona, perché lui è in qualsiasi dei nostri fratelli. Penserà Lui a rivelarsi, come fece con i discepoli di Emmaus. Solo dopo che questi lo ospitarono, chiedendogli di fermarsi da loro, poterono rivedere Gesù nel gesto del pane spezzato.

Ed è riconoscente il Signore con chi lo ospita: "Poi il Signore apparve a lui alle Quercie di Mamre". (Gen 18, 1). Così comincia il racconto del Signore travestito da pellegrino, accolto da Abramo nella sua tenda perché mangiasse e si riposasse. "Il Signore riprese: Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". L'ospitalità è ricompensata e Sara qualche capitolo più avanti potrà esclamare: "Motivo di lieto riso mi ha dato Dio..." (Gen 21, 6). Anche la vedova di Sarepta (1Re 17, 1-16) viene ricambiata per avere dato tutto quello che le restava da mangiare ad Elia. E Raab, la meretrice che diede ospitalità agli esploratori di Giosué (Gs 2 sgg), viene perdonata per la sua vita e premiata tanto da entrare nell'albero genealogico di Cristo. Lot, che difese i suoi ospiti dalla cattiveria dei suoi concittadini, incapaci di accogliere, fu salvato con la sua famiglia dalla distruzione di Sodoma. L'uomo accoglie un pellegrino, un uomo qualsiasi, un viandante... e avviene l'imprevedibile: "accade" Dio.

E il Prologo del Vangelo di Giovanni ci ricorda un'ospitalità tutta particolare:

"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio".

Buona ospitalità quindi, figli di Dio!

La parrocchia di S. Maria Assunta di Monteriggioni
in collaborazione con la Confraternita di San Jacopo di Compostella
e la Fraternità degli ospitalieri di Santiago, Roma e Gerusalemme

invita tutti i pellegrini e tutti i volontari che fanno o vorranno fare servizio di ospitalità lungo la Via Francigena a un momento di riflessione, di preghiera e di approfondimento tecnico.

Questo terzo corso-incontro (*che vanta vari tentativi di imitazione*), segue quelli svoltosi sempre a Monteriggioni nell'aprile del 2009 e del 2010 e vuole continuare il discorso di condivisione e di formazione dei nuovi ospitalieri della Via Francigena. Tanti sono i luoghi dove attualmente è richiesta la disponibilità.

La Via potrà vivere ed esistere veramente solo grazie alla disponibilità dei tanti che, silenziosamente, continueranno a tenere viva la dimensione dell'ospitalità: ospitalieri, pellegrini tra i pellegrini che hanno scelto di far vivere il cuore della Via, che permettono con il loro servizio che la Via esista veramente, che pellegrini possano veramente passare, veramente essere ospitati.

Programma

Venerdì 6 maggio

h. 19,00 ritrovo presso la casa parrocchiale di Rencine.

Cena

Saluto di Don Dorian Carraro, parroco di Monteriggioni

Momento di fraternità/condivisone di esperienze di pellegrinaggio personali.

Sabato 7 maggio

Sveglia – colazione

h. 9,00 lodi

h. 9,30 *Ospitalità, l'imprevedibilità di Dio* – riflessione guidata da P. Giulio Michelini ofm

h. 11,00 *La tradizione ospitaliera del mondo del pellegrinaggio* – a cura di Chiara Leone

h. 12,00 *La Via Francigena dei pellegrini e degli ospitalieri: attualità ed emergenze tra viandanti del sacro, trekker profittatori e onesti camminatori* – a cura di Monica D'Atti

h. 13,00 pranzo

h. 14,45 trasferimento a piedi a Monteriggioni, visita alla casa di Monteriggioni e *controllo dei segni messi l'anno scorso*. Proseguimento in furgone per Abbazia ad Isola, visita all'ospedale.

Quindi trasferimento a Castellina Scalo.

h. 18,30 S. Messa a Castellina Scalo

Cena

Veglia *L'albero delle cerbaie e il pellegrinetto* – il racconto, l'idea, il sogno

Rientro a piedi in notturna a Rencine

Domenica 8 maggio

h. 9,00 lodi

h. 9,30 *Come S. Domingo della Calzada, gli Ospitalieri del Tau e tanti altri: essere ospitalieri e Custodi della Via* - L'esperienza di 30 anni di servizio e cammino di una confraternita di pellegrini

e ospitalieri - a cura della Confraternita di San Jacopo di Compostella in Perugia. L'esperienza di altri pellegrini e ospitalieri – interventi e testimonianze, tecnica e pratica.

A seguire: ***Presentazione della Fraternità degli ospitalieri di Santiago, Roma e Gerusalemme.***

h. 13,00 pranzo

h. 15,00 saluti - termine della tre giorni

E' possibile trattenersi altri giorni nella casa di San Michele a Rencine dandone comunicazione a don Dorianò: dondoriano@interfree.it

La partecipazione è aperta a tutti, ospitalieri e pellegrini con esperienza o senza. È un incontro di riflessione, condivisione e preghiera. È un contributo e una scommessa sulla realtà cristiana della Via Francigena.

Per la partecipazione non è fissata quota di adesione, con la possibilità di fare un'offerta libera secondo la migliore tradizione ospitaliera. Sarà possibile pernottare nella casa di Rencine, prossima a Monteriggioni con sacco a pelo proprio. Volontari dell'organizzazione prepareranno i pasti. I posti sono limitati a 35 dalla capienza del luogo.

Per informazioni, adesioni e ulteriori dettagli logistici scrivere a monica.datti@guidafrancigena.it

*“Pellegrino e’ “colui che attraversa campi, terre, territori” verso una meta
che non gli appartiene mai: Dio.*

*Tanti cammini, tante tappe, tanti traguardi, tanti volti, tante amicizie, tante storie, culture.
Ma una sola e unica rimane la meta.*

Una preghiera per te:

*“Libera il tuo cuore da ciò che non ti fa camminare.
Tendi alla bellezza, alla verità che solo alla fine si
consegneranno in pienezza a te.*

*Solo alla fine scoprirai di aver avuto un compagno di
viaggio invisibile che ti ha tenuto per mano, ti ha
accolto fra le sue braccia con amore paterno e materno: Dio.*

*Non dimenticare la tua meta e allora, passo dopo passo, la raggiungerai:
Dio sempre con te, per te, con e per noi, in cieli nuovi e terra nuova”.*

Don Dorianò Carraro